## Capitolo III Soppressione degli Ordini Religiosi e rinascita

In questo capitolo, sembra opportuno premettere un breve ragguaglio degli episodi rilevanti occorsi nell'Ottocento e nel Novecento, prima di passare ad una rassegna, altrettanto breve, di personaggi di spicco del Novecento, che non saranno necessariamente trapanesi, non essendo più in vigore, dopo la ricostituzione della Provincia religiosa (1882), l'affiliazione ad un convento, come richiedevano le vecchie Costituzioni Urbane, pena l'invalidità della professione.<sup>344</sup>

## 3.1 Episodi rilevanti tra Ottocento e Novecento

Torna ad onore dei Frati Minori Conventuali, aver dato un valido aiuto al primo Vescovo di Trapani, mons. Vincenzo Marolda, all'inizio del suo mandato pastorale. Con la bolla *Ut animarum pastores* del 31 maggio 1844, Papa Gregorio XVI, smembrando la diocesi di Mazara, era venuto finalmente incontro all'antica aspirazione dei Trapanesi a divenire sede vescovile<sup>345</sup>. La novella diocesi mancava tuttavia di una sede adeguata per il seminario, ed ecco i Frati Minori Conventuali del convento di S. Francesco offrire volentieri a mons. Marolda la possibilità di sistemare i suoi seminaristi nei locali dell'ampio convento. Il 7 novembre 1845 poté quindi essere inaugurato l'anno scolastico nel tempio francescano, con discorso in lingua latina del conventuale P. M. Antonio Cesarò *Su lo studio dei santissimi dogmi*. <sup>346</sup> Il seminario di Trapani alloggiò presso i Conventuali fino al 1854.

Dieci anni dopo (1866), il governo dell'Italia appena unificata (1861), varava la soppressione delle Corporazioni religiose con la famigerata legge del 7

Antonio Cesarò M. C./ Artium ac sacrae Theologiae / Mag. et Doctore/ In Drepanensibus Ecclesiasticis Gymnasiis/ Theologicas Institutiones Dogmaticas Legente. Drepani 1845. Apud Ioannem Modica et Soc. (Copia presso la Bibl. Franc. di Palermo).

<sup>344</sup> Const. Urb., c. 2, tit. 6, n. 1: «[...] statuimus, firmiterque praecipimus, ne quisquam in posterum ad probationen, vel professionem admittatur, qui prius ab aliquo Conventu pro filio receptus non sit; alias admissio, et professio nulla sit...».

345 Vescovado di Trapani. Cenni storico-biografici, Tip. La Scolastica-F.lli Maiorana, 1922, p. 22.

<sup>&</sup>lt;sup>346</sup> Ibid. Questo il titolo del discorso del P. M. Antonio Cesarò da Calatafimi, OFMConv: De studii theologici necessitate/ Dissertatio ad Clericos/ coram Excell.mo ac Rev.mo Domino/ Vincentio Marolda Episcopo Drepanensi etc. etc./ Habita recurrente initio anni scholastici 1845/ Ab A. R. P.

72 Francesco Costa

luglio, che sanciva l'abolizione degli Ordini religiosi ed Istituti affini con la conseguente perdita del diritto a possedere come società organizzata.<sup>347</sup> Gravissimo il colpo inferto alla Provincia conventuale di Sicilia che, a differenza dalle altre Province d'Italia, quasi annientate dal ciclone napoleonico (1806-15), si trovava nel suo pieno rigoglio. Alla vigilia della soppressione (1866), la Provincia teneva, infatti, aperti nei vari paesi dell'isola 70 conventi, che ospitavano oltre 500 Religiosi. Cacciati i frati, i beni mobili e immobili dei conventi furono incamerati dallo Stato.

Non diversa, ovviamente, la sorte toccata al grande convento di Trapani che, rimasto in potere del fondo per il culto, fu lasciato a lungo in stato d'abbandono; né le cose migliorarono, quando il 15 maggio 1900, il Comune di Trapani acquistava dal Demanio il vecchio convento e nel 1906 lo adattava a scuola, senza per altro curarne la manutenzione, necessaria specialmente nei riguardi del monumentale chiostro, soggetto a corrosioni e screpolature, restaurato solo dopo l'ultima guerra mondiale (1939-43). 348

Quanto alla chiesa di S. Francesco, questa fu ceduta dal fondo per il culto, con l'annessa sagrestia, al Comune di Trapani il 25 giugno 1878, ma il passaggio al p. Pietro Cialona da Trapani con i relativi beni mobili e immobili, avvenne il 15 maggio 1883; da allora p. Cialona, fino alla morte, avvenuta il 6 ottobre 1910, funse da rettore del magnifico tempio, condividendo lo stesso tetto con il P. M. Salvatore Palmeri, trapanese anche lui, professore nel Seminario e, nel contempo, Guardiano del convento dalla soppressione fino alla morte, che lo colse il 18 dicembre 1908; durante il suo rettorato, p. Cialona fece dipingere dal p. Pasquale Sarullo un quadro del *Sacro Cuore di Gesù*. 349

## 3.2 La Parrocchia di S. Francesco. Parroci degni di Memoria

Sembra necessario premettere che, la breve rievocazione qui appresso, per riguardo alla modestia religiosa dei parroci viventi, sarà limitata ai loro colleghi ormai sorridenti nella pace di Dio.

Dopo la morte del p. Cialona, la rettoria della chiesa era passata in mano ai sacerdoti secolari, che la tennero fino al 1925, anno del ritorno a Trapani dei Frati Minori Conventuali. Negli anni precedenti il rettore della chiesa, Sac. Beneficiale

<sup>&</sup>lt;sup>347</sup> I. M. LARACCA, *Il patrimonio degli Ordini religiosi. Soppressione e incameramento dei lo*ro beni (1848-1873), Roma 1936, pp. 117-35 e 166.

<sup>348</sup> F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 52-53.

<sup>349</sup> Ibid., p. 53.

Giovanni Manzo, aveva dovuto ingaggiare una strenua lotta con il Comune di Trapani, che intendeva abbattere l'edificio sacro per far posto ad una nuova strada. Fortunatamente, grazie al suo faticoso impegno, specialmente dal punto di vista burocratico, il benemerito don Manzo, non solo riuscì a salvare il capolavoro architettonico del p. Bonaventura Certo, ma in pari tempo riuscì a recuperare i locali dell'ex convento sopra la sagrestia e adattarli ad abitazione, tanto che il 1° gennaio dell'Anno Santo 1925, i Frati Minori Conventuali potevano far ritorno a Trapani, con il P. M. Filippo Gerardi Superiore, il quale l'11 giugno successivo, essendo stata eretta la chiesa di S. Francesco in parrocchia, ne divenne il primo parrocco. 350

Filippo Gerardi, al secolo Eugenio, era nato a Palermo il 6 aprile 1877 da Giuseppe e Concetta Testa. Nel 1895, d'anni 18, fu accolto tra i Minori Conventuali dal celebre biografo di s. Francesco d'Assisi, p. Luigi Palomes, allora Ministro provinciale, che lo inviò a Montevago (Agrigento), dove nel 1896 compì il noviziato, emettendo i voti semplici il 10 febbraio 1897, e i voti solenni a Catania, dov'era studente, il 25 marzo 1900. Ordinato sacerdote a Palermo il 12 dicembre 1900, sabato della *Quatuor Tempora* d'inverno, al termine degli studi, si diede alla predicazione, che non abbandonò fino alla morte. Anzi in quest'attività, i successi ottenuti salendo i più rinomati pulpiti italiani ed esteri furono tali, che dopo appena 15 anni, il 6 agosto 1916 i Superiori gli ottennero dalla S. Sede il diploma di Laurea in Sacra Teologia.

P. Gerardi fu un "oratore di razza", avendo sortito da natura tutte quelle doti, che al suo tempo erano richieste ai cosiddetti "predicatori di cartello": voce chiara, sonora e gagliarda, capace di esprimere le più lievi sfumature del pensiero e del sentimento, buona mimica, memoria di ferro. Oltre a queste doti, indispensabili in un grande oratore, p. Gerardi disponeva di una preparazione remota sacra e profana così vasta ed accurata, da renderlo abile a trattare con facilità qualunque argomento.

Grandiose le celebrazioni da lui meticolosamente organizzate a Trapani nel 1926, VII centenario della morte di s. Francesco d'Assisi. Egli volle che si lasciasse in parrocchia un ricordo della circostanza centenaria, ordinando allo scultore Salvatore Fodale il bassorilievo di gesso, che ancora si ammira, raffigurante l'incontro ed abbraccio di s. Francesco con il lebbroso.

<sup>350</sup> Ibid., p. 56.

<sup>&</sup>lt;sup>351</sup> Utilizzo qui appresso un mio profilo dal titolo: Filippo Gerardi dei Frati Minori Conventuali (1877-1931) primo parroco in S. Francesco di Trapani, oratore insigne, nel volume: F. COSTA-F. ROTOLO, La Parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Trapani nel 75° della sua istituzione, [Trapani 2001], pp. 11-42.

Non furono però solo celebrazioni e bei discorsi, giacché p. Gerardi aiutava concretamente i suoi parrocchiani, per lo più semplici pescatori; nella circostanza centenaria furono sorteggiate quattro doti per altrettante ragazze orfane e povere. Aveva anche ideato un orfanotrofio, che però i Superiori non ritennero attuabile. Per il decoro delle celebrazioni liturgiche, costruì l'attuale organo a canne, inaugurato con suo elevato discorso nel 1929. Durante la permanenza a Trapani insegnò religione nel R. Istituto Magistrale. Brillante scrittore, diede alle stampe un volumetto di poesie e vari discorsi e conferenze.<sup>352</sup>

Circondato all'affetto dei confratelli e della gente di Trapani, che lo aveva preso a benvolere, conquistata dalla sua facondia, p. Filippo Gerardi moriva il 18 maggio 1931. Aveva 54 anni, un'età anche allora considerata piuttosto giovanile, ciò che acuì maggiormente il dolore e il compianto, che fu universale. Solenne il suo funerale, che si svolse in S. Francesco a spese del Comune. La sua salma, dopo imponenti esequie, fu trasportata nel cimitero di Trapani, dove riposa presso la Cappella dei Parroci.

Nell'archivio del convento di Trapani, mancano notizie sull'attività parrocchiale, sia del P. M. Pio Tagliareni, immediato successore del p. Gerardi, sia del P. M. Pellegrino Catalano, successore del p. Tagliareni. Ed è un peccato, perché si tratta di due soggetti di grande zelo e di rilevante prestigio religioso e culturale. P. Tagliareni (alias Tagliarini), nato a Bivona (Agrigento) il 12 ottobre 1884, proveniva dal Terz'Ordine Regolare, in seno al quale era stato Priore a Calvaruso e Ministro provinciale eletto a Napoli nel 1913. 353 Nel febbraio del 1925 ottenne dalla S. Sede la facoltà di passare tra i Minori Conventuali. 354 Già laureato in Diritto Canonico, il 29 ottobre 1931 conseguì anche la laurea in Sacra Teologia. presso la sezione teologica dell'Università romana della Sapienza ormai in via d'estinzione<sup>355</sup>. Qualche mese prima della tappa romana per la laurea, esattamente il 4 settembre 1931, p. Tagliareni aveva ricevuto dal Vescovo di Trapani l'investitura di parroco. 356 Altro non sappiamo, se non che il 24 maggio 1932, celebrò con i parrocchiani il suo 25° di sacerdozio, 357 ma nel suo triennio di governo parrocchiale (1931-33) possiamo credere che abbia guidato il suo gregge con mano sicura, grazie alla non comune dottrina, congiunta ad una profonda vita interiore. Morì a Palermo l'11 maggio 1966.

<sup>&</sup>lt;sup>352</sup> Per la produzione letteraria del p. Gerardi, rimando al mio articolo, *Filippo Gerardi...*, cit., pp. 35-42.

<sup>353</sup> G. PARISI, TOR, Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia, Torino 1963, pp. 345 347.

<sup>354</sup> RO, 86, f. 327.

<sup>355</sup> Cf. F. Costa, San Francesco all'Immacolata di Catania..., cit. pp. 168-69, note 170-75.

<sup>&</sup>lt;sup>356</sup> Cf. «*Commentarium Ord. Fr. Min. Conv.*» 29 (1932), pp. 203-04. In seguito citerò: *CO* «Ardori Serafici» 9 (1932), pp. 137-38.

Non meno dotto ed esemplare era il P. M. Pellegrino Catalano da S. Margherita Belice (Agrigento). Nato nel 1886, professo il 18 luglio 1903 ed ordinato sacerdote in Amelia dal Conventuale mons. Francesco Berti il 10 agosto 1909, si laureò il 27 settembre 1910 a Roma nella Facoltà Teologica dell'Ordine. Ebbe anche fama d'oratore forbito. A Trapani fu parroco dal 1933 al 1940, anno in cui fu eletto Ministro provinciale, reggendo con sagacia la Provincia nel triste periodo dell'ultima guerra mondiale (1940-46). Eccellente educatore, era stato direttore spirituale del Servo di Dio fr. Luigi Lo Verde. Morì a Palermo 1'8 luglio 1950, parroco del S. Cuore alla Noce. 358

Alquanto più abbondanti le notizie sul p. Giuseppe Randazzo, cugino del P. M. Francesco Randazzo (1907-77), grande apostolo dell'Immacolata e propagatore insigne della Milizia dell'Immacolata di S. Massimiliano Kolbe. P. Giuseppe Randazzo era nato a Carini il 24 marzo 1883. Sacerdote fin dal 23 settembre 1905, fu zelante Superiore in vari conventi della Provincia. Parroco operoso a S. Giuliano di Messina sin dal 1929, nel 1940 passava a reggere la parrocchia di S. Francesco a Trapani, successore del p. Pellegrino Catalano, ora Ministro provinciale.

P. Giuseppe fu un autentico pastore, sempre vicino alla povera gente, della quale cercò di alleviare i disagi e le ristrettezze causati dal secondo conflitto mondiale. Al fine di assistere i suoi parrocchiani, sebbene cosciente di rischiare la vita, essendo la parrocchia vicinissima al porto, principale obiettivo militare, non si allontanò mai da S. Francesco, neppure nell'imperversare dei bombardamenti aerei, soccombendo tra le macerie il 23 gennaio 1943.

Saltando il lungo governo parrocchiale (1944-61) dell'operoso p. Gaetano Aina, ancora sulla breccia in veneranda età, è da ricordare anzitutto il p. Giuseppe Rondìni da Palermo, parroco dal 1961 al 1964, alla cui iniziativa si deve il restauro del pavimento della chiesa e l'erezione in parrocchia dell'*Asilo infantile*, che ebbe sede nell'ex cappella di S. Antonio dei Salinari. P. Rondìni, nato a Palermo l'8 aprile 1910, morì il 4 aprile 1967.

Gli successe il p. Daniele La Grua da Castelbuono (Palermo), figura esemplare di frate e di sacerdote. Nato il 18 dicembre 1917, vestì l'abito dei Frati Minori Conventuali a Montevago il 12 ottobre 1929, divenendo presbitero a Palermo il 19 febbraio 1941. Apprezzabile oratore, ricoperse l'incarico di

<sup>&</sup>lt;sup>358</sup> Sul p. Catalano cf. CO 47 (1950), pp. 90-91. Cenni anche in E. GIARRIZZO, OFMConv, Fra Luigi Lo Verde una gioventù piena di Dio, Curia Provinciale O.F.M.Conv., Palermo 1982, p. 128, nt. 9 e passim.

<sup>359 «</sup>CO» 42 (1945), pp. 93-94.

<sup>&</sup>lt;sup>360</sup> F. ROTOLO, La chiesa... in Trapani, cit., p. 58.

Guardiano in varie case della Provincia, distinguendosi per la giovialità, prudenza e saggezza, e specialmente per l'abnegazione nell'assistenza ai frati anziani e malati.

Molte le realizzazioni giudiziose nei conventi dove p. La Grua fu Guardiano, soprattutto a Catania, Superiore per 12 anni in due riprese, nei quali per l'amore all'Immacolata e verso l'insigne suo tempio ottenne la consacrazione della chiesa nel 1954 e la sua erezione al rango di *Santuario mariano* nel 1974. A Trapani, oltre ad incrementare le preesistenti attività spirituali e sociali della parrocchia, si adoperò per la ristrutturazione dei locali del convento, e curò il restauro d'alcune tele già esposte in chiesa ed ora custodite in convento. Morì il 15 dicembre dell'Anno Santo 2000.<sup>361</sup>

Concludo la breve rassegna nel grato ricordo del p. Egidio Lombardo, conosciuto in Provincia con l'amabile appellativo di "Patriarca", per la calma con cui affrontava le questioni anche difficili, la disponibilità fraterna e le rare doti di bontà.

P. Egidio Lombardo (al secolo Giuseppe), nato ad Alcamo (Trapani) il 19 marzo 1921, si formò alla vita religiosa e francescana nei collegi dei Minori Conventuali di Montevago e Palermo. Professo semplice il 10 novembre 1940, emise la professione solenne il 28 maggio 1944, raggiungendo il traguardo dell'ordinazione sacerdotale il 22 marzo 1947. Insegnante di materie letterarie a Montevago, dove fu anche professore del sottoscritto, si distinse soprattutto come pastore d'anime, prima nella parrocchia di Ragusa Ibla, nella quale istituì l'«Opera dei tabernacoli», poi nella parrocchia di S. Francesco a Trapani, dove trapiantò la stessa benefica istituzione eucaristica. Adeguandosi alle novità del Concilio Vaticano II, sotto la bella cupola del p. Bonaventura Certo, eresse l'attuale grandioso altare di marmo rivolto verso il popolo, mirando ad una maggiore partecipazione liturgica dei fedeli.

Al corrente della luminosa storia culturale del convento di Trapani, nel 1986 avevo ricevuto da lui l'incarico di farne memoria. Egli prendeva spunto dal quarto centenario della nascita (1585) del P. M. Giuseppe Napoli (junior), il celebre teologo scotista, del quale si è fatto cenno più avanti, collegandolo al quarto centenario dell'architetto della chiesa e convento di S. Francesco, p. Bonaventura Certo, da lui creduto nato nello stesso anno del p. Napoli. Non fu possibile, purtroppo, attuare il progetto, che p. Egidio aveva perseguito con amore e sacrificio, essendo stato prevenuto dalla morte.

Aveva condotto personalmente delle ricerche negli archivi di Trapani, e non senza disagio fisico, non godendo buona salute in quegli anni. Al principio del 1987 sembrava ristabilito e m'incoraggiava a far presto, ma il Signore,

<sup>&</sup>lt;sup>361</sup> *Ibid.* Cf. anche F. FIASCONARO, *In memoria di P. Daniele La Grua e P. Bonaventura Guzzardi*, in «Ardori Serafici» 78 (2001/1), pp. 25-26.

improvvisamente, lo ha chiamato a sé proprio il giorno di Pasqua (19 aprile 1987), dopo aver celebrato due volte l'Eucaristia, lasciando addolorati i confratelli e le comunità ecclesiali che il Signore gli aveva affidate, specie i giovani dei quali era stato vero padre e guida. Aveva 66 anni. Le sue spoglie mortali riposano ad Alcamo accanto alla madre. 362

<sup>&</sup>lt;sup>362</sup> Cf. An., *La morte di P. Egidio: dalla Pasqua della terra a quella del cielo*, in «Ardori Serafici» 53 (1987/2), p. 19. Menzione del p. Egidio, in T. PAPA, *Memorie storiche del Clero di Alcamo*. Seconda edizione riveduta ed ampliata, Tip. Ed. SAROGRAF, Alcamo 1982, p. 430.